Pensieri e Insegnamenti di Sant’Agostino

Settimana Santa - Sett. N. 14)

29/03

Preghiera domenicale agostiniana

Tu, Signore, deliziato dal profumo del tuo santo tempio, *abbi misericordia di me secondo la grandezza della tua misericordia* (Sal 50, 3), in grazia del tuo nome. Tu, che non abbandoni mai le tue imprese a metà, completa ciò che è imperfetto in me. *(Conf. X, 4.5)*

Lettura

La croce mostra il sacrificio di Cristo

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio ed era Dio il Verbo* (Gv 1, 1). Ecco il cibo eterno: ma lo mangiano gli angeli, lo mangiano le sublimi virtù, lo mangiano gli spiriti celesti, e mangiandolo si saziano, e intatto resta ciò che li sazia e li allieta. Ma quale uomo può giungere a tal cibo? Dov'è un cuore adeguato a questo nutrimento? Era dunque necessario che quella vivanda si facesse latte, per poter pervenire ai piccoli. E come può diventare latte un cibo? Come si trasforma in latte, se non passando attraverso la carne? Così infatti fa la madre. Ciò che mangia la madre mangia anche il piccolo; ma poiché il bimbo è incapace di nutrirsi di pane, la madre incarna quel pane, e con l'umiltà delle mammelle ed il succo del latte nutre, con quel pane stesso, il bambino. In quale maniera con tale pane ci ha nutrito la Sapienza di Dio? *Poiché il Verbo si è fatto carne ed ha abitato fra noi* (Gv 1, 14). Osservate l'umiltà, dato che l'uomo, come sta scritto, ha mangiato il pane degli angeli: *dette loro il pane del cielo, l'uomo mangiò il pane degli angeli* (Sal 77, 24), cioè: il Verbo sempiterno di cui si nutrono gli angeli, e che è uguale al Padre, l'uomo lo ha mangiato; perché *essendo nella natura di Dio, non considerò una rapina l'essere uguale a Dio.* Si nutrono di lui gli angeli, ma egli *annientò se stesso* affinché l'uomo mangiasse il pane degli angeli, *assumendo la forma di servo, fattosi simile agli uomini, e nell'atteggiamento riconosciuto come un uomo; si umiliò facendosi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce* (Fil 2, 6-8), in modo che ormai dalla croce stessa venisse mostrato a noi il nuovo sacrificio: la carne e il sangue del Signore. *(En. in Ps. 33, d. 1, 6)*

Per la riflessione

Affinché l'uomo non disdegnasse più di imitare l'uomo umile, Dio si è fatto umile, in modo che la superbia del genere umano non sdegnasse di seguire le orme di Dio. *(En. in Ps. 33, d. 1, 4)*

Pensiero agostiniano

Sii umile, se vuoi benedire il Signore in ogni tempo. *(En. in Ps. 33, d. 2, 4)*

30/03

Preghiera

O Signore Gesù, è per noi il tuo patire, non per te; non avendo colpa ti sei sottomesso alla pena per liberare e dalla colpa e dalla pena. *(Sermo 136, 6)*

Lettura

Dio ci guarisce, ma vuole che noi ci lasciamo curare

Si sa che il corpo, essendo soggetto a corruzione, appesantisce l'anima. È dunque in un corpo corruttibile che l'anima ha la sua vita. E qual è questa vita? Essa sopporta dei carichi e sostiene dei pesi. Anche per elevarsi al pensiero di Dio, nel modo in cui l'uomo deve pensare a Dio, quanti impedimenti si presentano a lei come altrettanti ostacoli derivanti dalla realtà ineluttabile della corruzione umana? Quante cose la richiamano indietro, e quante la distolgono dal suo nobile intento, e quante le fanno da ostacolo? Quale folla di fantasmi e quale moltitudine di suggestioni le si presentano? Tutto questo affiora nel cuore umano come un brulichio di vermi, frutto della corruzione presente. Ma se abbiamo amplificato la malattia, dobbiamo anche esaltare il suo medico. Non ti guarirà dunque colui che ti fece in maniera tale che non saresti caduto ammalato, sol che avessi voluto rispettare la legge di integrità ricevuta? Egli forse non stabilì e non prescrisse a te quel che potevi e non potevi toccare per conservare la tua salute? E se non hai voluto ascoltare per conservarla, devi ora ascoltare per recuperarla. Proprio con la tua infermità hai sperimentato la vera portata di ciò che Dio ti aveva comandato. Ed è pur necessario che, dopo tale esperienza, l'uomo finalmente ascolti quel che non volle rispettare dopo esserne stato avvisato. Non sarebbe un segno di grande insensibilità rifiutare la lezione dell'esperienza? Non ti guarirà dunque colui che ti aveva fatto tale che non saresti mai caduto ammalato, sol che avessi voluto rispettare i suoi comandamenti? Non ti guarirà colui che ha fatto gli Angeli e che intende eguagliarti agli Angeli, quando ti avrà restaurato? Non ti guarirà, se sei fatto a sua immagine, colui che ha fatto il cielo e la terra? Ti guarirà certamente, ma è pur necessario che tu voglia essere guarito. Dio guarisce senz'altro qualsiasi infermo, ma non chi rifiuta la guarigione. Chi può allora considerarsi più fortunato di te, che hai proprio a portata di mano la tua guarigione, perché dipende dalla tua volontà? Supponiamo che tu volessi raggiungere un alto grado di onore su questa terra ed aspirassi, per esempio, ad un comando militare, ad un proconsolato, ad una prefettura: forse lo potresti avere immediatamente così come lo vuoi? Seguirebbe forse a tale volontà l'effettiva possibilità? Molti vorrebbero arrivare a questi alti gradi, ma non possono; ed anche se ci arrivassero, che gioverebbe l'onore a persone ammalate? Chi infatti non è ammalato in questa vita? Chi non si trascina dietro una cronica infermità? Già il fatto di nascer quaggiù con un corpo mortale significa cominciare a star male! *(En. in Ps. 102, 6)*

Per la riflessione

Forse non avrà cura delle membra, se ne ha già elevato il capo nel cielo? Egli dunque riscatterà la tua vita dalla corruzione. *(En. in Ps. 102, 6)*

Pensiero agostiniano

Come la vita del corpo è l'anima, così la vita dell'anima è Dio. Come spira il corpo quando manda fuori l'anima, così spira l'anima quando manda lontano da sé Dio. La perdita di Dio è la morte dell'anima, l'emissione dell'anima è la morte del corpo. La morte del corpo è ineluttabile, la morte dell'anima è volontaria. *(Sermo 62, 1.2)*

31/03

Preghiera

O Signore, dopo la verga, con la quale io, piccolo ancora e animale, ero condotto ai pascoli con il gregge, dopo quella verga, quando ho cominciato ad essere sotto il bastone, hai preparato la mensa al mio cospetto, affinché non sia più nutrito come un bambino con il latte, ma prenda come un adulto il cibo, reso saldo in faccia a coloro che mi affliggono. *(En. in Ps. 22, 5)*

Lettura

Cristo è pegno di salvezza per le sue membra

Noi ricorriamo quotidianamente alle medicine per puntellare le nostre indigenze: tali medicine quotidiane costituiscono un mezzo per riparare a tutte le indigenze. Non ti ucciderebbe forse la fame, se non applicassi ad essa la medicina opportuna? E non ti farebbe morire la sete, se bevendo non riuscissi, non dico ad estinguerla completamente, ma almeno a differirla? La sete infatti ritorna dopo che è stata per un po' mitigata. Noi dunque con tali rimedi cerchiamo di mitigare le miserie della nostra infermità. A forza di stare in piedi ti eri stancato, allora ti metti seduto e così ti riposi: l'atto di sedere fa da medicina alla stanchezza, pur trattandosi di medicina che ti farà di nuovo stancare, perché non potrai stare a lungo seduto. Insomma tutto ciò che serve ad attenuare l'affaticamento coincide con l'inizio di un nuovo affaticamento. Perché dunque aspiri a quegli onori, se sei infermo? Pensa prima alla tua salute! Qualche volta l'uomo giace ammalato nella sua casa, nel suo letto per una malattia manifesta, ma è manifesta anche quest'altra malattia, pur se gli uomini si ostinano a non riconoscerla. Ad ogni modo, quando c'è una malattia, per la quale si chiamano i medici, e uno giace ammalato nella sua casa e, divorato dalla febbre, respira affannosamente nel suo letto, se per caso comincia a pensare alle faccende familiari, a impartire ordini per la casa o per il podere, a dare qualche disposizione, si leva subito la voce dei congiunti che, sgridando e mormorando, lo distolgono da tali preoccupazioni e gli dicono: "Lascia stare queste cose; prima pensa alla tua salute!". Proprio questo viene a te ripetuto: "Oh uomo, chiunque tu sia, se non sei ammalato, pensa ad altre cose; se poi è la tua stessa debolezza a convincerti della tua malattia, pensa prima alla tua salute!". E poiché la tua salute è Cristo, è a Cristo che devi pensare, Prendi il calice di salute di colui che guarisce tutte le tue infermità: se questa salute davvero la vuoi, l'otterrai. Quando ricerchi gli onori e le ricchezze, non è detto che le avrai subito non appena le vuoi. Quella invece è cosa più preziosa e segue subito alla tua volontà. Egli guarisce tutte le tue infermità, egli riscatterà la tua vita dalla corruzione. Ogni tua infermità sarà appunto guarita, quando questo tuo corpo corruttibile rivestirà l'incorruzione. La tua vita è stata infatti riscattata dalla corruzione e quindi devi essere tranquillo: per te è stato stipulato un contratto di buona fede e non c'è alcuno che possa ingannare o raggirare o forzare l'autore del tuo riscatto. L'acquisto egli l'ha fatto quaggiù, già ne ha pagato il prezzo, ha versato il suo sangue. Sì, dico, l'unigenito Figlio di Dio, ha versato il suo sangue per noi. *(En. in Ps. 102, 6)*

Per la riflessione

Riprendi dunque coraggio, o anima, se hai tanto valore! *Egli riscatterà la tua vita dalla corruzione*: ha dimostrato col suo esempio quel che ci ha promesso come premio. *Egli è morto per i nostri peccati ed è risorto per la nostra giustificazione*. *(En. in Ps. 102, 6)*

Pensiero agostiniano

La vita nostra, in quanto nostra, in quanto cioè dipende dalla nostra propria volontà, non può essere che cattiva, peccaminosa e iniqua; la vita degna, invece, è in noi ma proviene da Dio, non da noi. E' da Dio che deriva questo dono, non da noi. *(In Io. Ev. 22, 9)*

01/04

Preghiera

O uomo nella putredine ed integro! Orrendo e bello! Ferito e sano! Giacente sul letamaio e regnante nel cielo! Se amiamo, imitiamolo! Per imitarlo fatichiamo pure e, se nella fatica veniamo meno, imploriamo aiuto! Chi ha indetto la prova aiuta il combattente. *(Sermo 343, 10)*

Lettura

La passione del nostro Signore Gesù Cristo

Che agli altri due [ladroni crocifissi] fossero state spezzate le gambe, mentre a Cristo no perché già morto, il Vangelo stesso spiega perché sia successo. Bisognava infatti che anche con questo segno fosse messo in evidenza che il riferimento era con la Pasqua dei Giudei anticipata profeticamente, in cui veniva prescritto che le ossa dell'Agnello non venissero spezzate.

Il fianco squarciato dalla lancia, che effuse sulla terra sangue ed acqua, indica senza dubbio i sacramenti coi quali si forma la Chiesa; come fu formata Eva dal fianco di Adamo, che dormiva, il quale era simbolo del futuro.

Giuseppe e Nicodemo lo seppelliscono. Secondo alcuni interpreti di questi nomi, Giuseppe vuol dire "Aumentato"; invece Nicodemo, nome greco, è noto a molti come sia composto da "vittoria" e "popolo". E chi, nella morte, è più aumentato di Cristo, secondo quel che disse: *Se il chicco di grano non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto* (Gv 12, 24)? Chi, proprio con la morte, meglio di lui vinse quel popolo persecutore, lui che, risorgendo, ne sarebbe diventato il giudice? *(Sermo 218, 13-15)*

Per la riflessione

Tu devi badare a ricopiare da lui ciò che Egli è divenuto per te. *(En. in Ps. 90, 1)*

Pensiero agostiniano

Imitando la passione del loro Signore e ricevendo non senza motivo il suo riscatto, *i poveri mangeranno e saranno saziati, e coloro che lo cercano loderanno il Signore*. *(En. in Ps. 48, d. 1, 3)*

02/04

Preghiera

Le mie gioie, di cui dovrei piangere, contrastano le afflizioni, di cui dovrei gioire, e non so da quale parte stia la vittoria. Ahimè, *Signore, abbi pietà di me! (Conf. X, 28.39)*

Lettura

Perché celebrare l'annuale passione del Signore

Ciò che Dio non ha voluto fosse taciuto nelle sue Scritture, neppure noi dobbiamo tacere e voi dovete ascoltarlo. La passione del Signore, come sappiamo, si è compiuta una volta sola; perché una volta sola è morto Cristo, il giusto per gli ingiusti. E sappiamo, e ne siamo certi e riteniamo con fede immutabile, che *Cristo risorgendo dai morti più non muore e la morte su di lui non dominerà più oltre* (Rm 6, 9)*.* Queste parole sono dell'Apostolo; tuttavia, per non dimenticare ciò che è accaduto una sola volta, ogni anno viene ricordato alla nostra memoria. Forse che ogni volta che si celebra la Pasqua, altrettante volte Cristo muore? Ma peraltro l'annuale commemorazione quasi viene a rappresentare ciò che una volta si è compiuto, e perciò noi ne siamo commossi come se vedessimo il Signore pendente sulla croce, e non deridendolo, ma credendo in lui. Perché fu deriso mentre pendeva dalla croce; assiso in cielo, è adorato. Ovvero è forse anche ora deriso, e più non deve adirarsi contro i Giudei che lo derisero mentre moriva, non mentre regna? Chi è che anche oggi deride Cristo? Volesse il cielo che fosse uno solo, che fossero due, volesse il cielo che potessimo contarli! Tutta la paglia della sua aia lo deride e geme il grano perché il Signore è deriso. Per questo io voglio gemere con voi. È tempo infatti di piangere. Si celebra la passione del Signore: è tempo di gemere, tempo di piangere, tempo di confessare e di pregare. Ma chi di noi è capace di versare lacrime secondo la grandezza di tanto dolore? *(En. in Ps. 21, II, 1)*

Per la riflessione

[Cristo:] Io per te, empio e peccatore, perché le tue iniquità fossero lavate con lo spargimento del mio sangue, ho sopportato il mio traditore, con grande silenzio e con immensa pazienza; e tu non mi imiterai, tanto da non restituire male per male? *(En. in Ps. 7, 3)*

Pensiero agostiniano

Il vanto della fede dei Cristiani non consiste nel credere che Cristo èmorto, ma nel credere che Cristo èrisorto. *(En. in Ps. 101, d. 2, 7)*

03/04

Preghiera

*Signore, che cosa è l'uomo perché ti sei fatto a lui conoscere, o il figlio dell'uomo perché tu ne tenga conto?* Lo stimi, lo valuti e lo calcoli tanto e tanto; lo collochi in un certo qual ordine e ben conosci le cose al di sotto o al di sopra delle quali lo collochi. *(En. in Ps. 143, 10)*

Lettura

Cristo non ha patito nulla per necessità, ma per sua propria scelta

Per la nostra salvezza e per farci passare fruttuosamente questa vita, il Signore nostro in ciò che ha patito dai suoi nemici, si è degnato di offrirci un esempio di pazienza, affinché, se sarà sua volontà, non ci rifiutiamo di sopportare qualcosa per la testimonianza del Vangelo. E siccome anche nella sua carne mortale egli nulla ha patito per necessità, ma tutto per sua propria scelta, è giusto pensare che, in ogni singolo evento che si è verificato e che è stato scritto nei riguardi della sua passione, egli ha voluto significare qualcosa.

Anzitutto nel fatto che, consegnato perché fosse crocifisso, lui stesso portò la propria croce, diede una lezione di padronanza e mostrò, andando lui avanti, che cosa debba fare chi vuole seguirlo. Cosa che raccomandò anche a parole, dicendo: *Chi mi ama prenda la sua croce e mi segua* (Mt 16, 24). In un certo senso prende la sua croce chi sa dominare la propria parte mortale. *(Sermo 218, 1-2)*

Per la riflessione

Pertanto *chi si gloria, si glori nel Signore* (1Cor 1, 31). Per quale Signore? Per Cristo crocifisso. Dove l'umiltà, ivi la maestà; dove la debolezza, ivi la potenza; dove la morte, ivi la vita. Se vuoi raggiungerle, non disprezzare queste. *(Sermo 160, 4)*

Pensiero agostiniano

Ha levato per noi il Signore le sue mani sulla croce; le sue mani si sono aperte per noi. *(En. in Ps. 62, 12)*

04/04

Preghiera

Verità, Dio mio, mi rivolgo a te, ti prego: perdona i miei peccati. *(Conf. XI, 3.5)*

Lettura

Tutta l'umanità che soffre è raccolta nel Cristo sofferente

Proprio Cristo Signore e Salvatore nostro, Capo della Chiesa, nato dal Padre senza madre, egli stesso, io dico, il Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo, per quel che è opera sua, ha avuto il potere di offrire la sua vita, ha avuto il potere di restituirsela. L'espressione: *L'anima mia è turbata* non va riferita propriamente alla sua potenza. Egli ha trasferito noi in sé; ci ha veduti, ci ha scrutati, ci ha ricevuti affaticati e ci ha ristorati. Volle evitare che, sopraggiungendo per alcuna delle sue membra l'ultimo giorno a segnare il termine di questa vita, caso mai si turbasse per infermità e dubitasse della salvezza, dicesse di non appartenere a Cristo perché impreparata alla morte; così da impedire l'insorgere in essa di alcuna ansietà, in modo che nessuna tristezza ne offuscasse lo spirito docilissimo. Perciò, poiché le sue membra avrebbero potuto trovarsi in pericolo per disperazione - quando alcuno si turbasse per l'imminenza della morte, non accettando un termine alla vita infelice, riottoso a iniziare quella che non ha fine - a impedire lo scoraggiamento, causa di disperazione, si dedicò a questi suoi deboli; queste sue membra infime non bene in forze accolse tutte in sé; proprio queste non bene in forze, quasi gallina, ricoprì i suoi piccoli e come rivolgendosi a loro: *Ora la mia anima è turbata* (Gv 12, 27). Riconoscetevi in me, perché nel caso voi proviate turbamento, non vi succeda di disperare, ma intenti al vostro Capo diciate a voi stessi: Quando il Signore diceva: *La mia anima è turbata* eravamo noi in lui, noi venivamo manifestati. Siamo turbati, ma non andiamo perduti. *(Sermo 305, 4)*

Per la riflessione della Domenica di Pasqua – Con tanti auguri

Sei turbato per te? *Spera nel Signore,* che ti ha scelto prima della creazione del mondo, ti ha predestinato, ti ha chiamato, ti ha reso giusto da empio, ti ha promesso una gloria eterna. *(Sermo 305, 4)*

Pensiero agostiniano

Supera i turbamenti, non assecondare l'amore del mondo. Provoca, lusinga, insidia: non attribuire fiducia ad esso, ma fedeltà a Cristo. *(Sermo 305, 4)*